

## VITTORINA GEMENTI E IL SUO IMPEGNO CIVILE: PER QUATTRO ANNI FU VICE-SINDACO DI MANTOVA

*(Consigliere comunale DC dal 1960 – Nel 1975 contrasti con la DC le fecero fondare la lista “Rinnovamento” che fu votatissima)*

### **Una donna libera e coraggiosa anche nella attività politica**

Due, credo, sono state le doti che hanno portato Vittorina Gementi ad essere, senza ombra di di ragionevole dubbio, la donna mantovana più amata e più stimata: il perenne sorriso che era simbolo della sua disponibilità e della sua bontà e la decisione e il coraggio coi quali portava avanti e difendeva le proprie scelte e le proprie idee. Due doti che sono emerse anche in Vittorina Gementi donna di partito e donna della pubblica amministrazione. Democristiana, impegnata con serena coscienza e costante impegno nella vita pubblica, era entrata in consiglio comunale a Mantova nel 1960 e vi era rimasta per 20 anni, fino al 1980. Dopo la formazione in giunta del centro sinistra (il 6 agosto 1962), la DC era entrata in maggioranza e dopo le elezioni del 1964 Vittorina Gementi era entrata in Giunta, come assessore all'infanzia. Dal 1970 al 1974 fu anche vice sindaco a fianco del dott. Luigi Grigato. E fu proprio nel 1974, l'anno della fine del centro sinistra e del ritorno alla giunta di sinistra, presieduto dall'on. Gianni Usvardi, che Vittorina Gementi visse forse il periodo più amaro della sua vita. Il tentativo. Lei contraria, di “pubblicizzare” la Casa del Sole la vide subito protagonista di una dura battaglia: la Casa del Sole doveva rimanere privata, doveva poter decidere sulla scelta degli educatori in un Istituto le cui caratteristiche non lo assimilavano a nessun altro. Era il periodo in cui la Casa del Sole, da struttura nata per impegno associazionistico, era diventata ente retto da un consorzio di Enti pubblici, tra i quali Mensa vescovile, Comune, Provincia, Camera di Commercio. A Vittorina Gementi il “pubblico” stava bene, non stavano bene – avendo intuito che la gestione dell'Istituto doveva avere una continuità rispetto alle origini, sia dal punto di vista scientifico che da quello didattico – che si rischiava di stravolgere un progetto, di mandare all'aria quello che di buono era stato fatto. In questa sua battaglia, Vittorina Gementi si era trovata sola, dal punto di vista politico (aveva, invece, dalla sua la solidarietà dei famigliari dei giovani che andavano sperimentando i suoi metodi di terapia e di recupero), poiché anche la DC era sembrata troppo “tiepida” su questa posizione, forse troppo allineata, dal punto di vista tattico, con il PSI con il quale era ancora al governo della città. E allora Vittorina Gementi, donna libera e coraggiosa, aveva lasciato la DC e in occasione delle amministrative del 1975 aveva fondato una Lista Civica, “Rinnovamento”, che raccoglieva estimatori e amici della fondatrice della Casa del Sole. La Lista di Vittorina Gementi ebbe un notevole successo, quasi duemila voti, mancando per poco il traguardo di far eleggere due consiglieri. Fu eletta soltanto lei, Vittorina Gementi, ma con oltre 1600 preferenze, un autentico plebiscito. E dopo quelle elezioni, Vittorina Gementi rimase in Giunta, come indipendente e senza delega, anche se nel frattempo la maggioranza era cambiata, era tornata cioè quella giunta di sinistra che era stata accantonata tredici anni prima. Con quella legislatura, fino al 1980 (nel frattempo era infatti stata votata la legge per cui i rinnovi dei consigli comunali e provinciali avvenivano ogni cinque anni, anziché quattro come in precedenza) Vittorina Gementi aveva chiuso la sua attività politica. Il suo scopo unico e primario (la sua vita si può dire, senza retorica), era la Casa del Sole, l'Istituto che grazie anche alla collaborazione di tanti amici si avviava a divenire una delle realtà di recupero più aggiornate di tutta Europa. A fianco della Casa del Sole intanto

Vittorina Gementi aveva fondato anche il Centro di Solidarietà per bimbi cerebrolesi gravi e questa nuova iniziativa la impegnava ancora di più.

Lei, Vittorina Gementi, non aveva più avuto modo (o non aveva più voluto) di parlare di quella sua rottura con il suo Partito; i rapporti anzi erano tornati sereni. Ma lei, con la sua dolcezza ma anche la libertà totale e il coraggio straordinario che hanno soltanto personaggi eccezionali, aveva vinto la sua battaglia. Anche in politica. Anche nei partiti.

Da la Gazzetta di Mantova del 4 giugno 1989